

Lc 10,38-42
Memoria di Santa Marta
29 luglio 2023

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(Lc 10,38-42)

I veri amici si rendono presenti in ogni stagione della nostra vita

Marta, Maria e Lazzaro sono gli *amici di Gesù*.

Credo che non ci sia titolo miglior per ricordarli se non proprio quello dell'amicizia.

Il Vangelo più volte tira in ballo questi tre amici ed è bello poter dire che l'amicizia con Gesù non si manifesta solo a tavola mentre si celebra una gioia che Gesù userà per raddrizzare il compulsivo fare di Marta («*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*»), ma si manifesta anche nel dolore quando la morte del fratello Lazzaro getta nella quasi disperazione entrambe le sorelle («*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà*»).

Sembra quasi che il Vangelo voglia dirci che gli amici non solo tali solo quando splende il sole, ne solo quando è buio, ma gli amici sono tali quando in qualche modo ci sono sempre, in ogni stagione della nostra vita. Infatti l'amicizia è uno dei modi preferiti da Dio per manifestare il Suo amore per ciascuno di noi.

Senza amici questa vita può risultare insopportabile.

Se persino Gesù si è fatto bisognoso di amici, chi siamo noi per poter pensare di poterne fare a meno?

Per quelli che... “La preghiera mi sembra una perdita di tempo!”

Certe volte pensiamo:

“La preghiera mi sembra una perdita di tempo, fammi fare qualcosa di utile!”.

Ma non c’è nulla di più utile che pregare!

C’è una grande intraprendenza che va riconosciuta a **Marta**. Ne parliamo spesso male quando leggiamo la pagina del vangelo di oggi, ma la verità è un’altra. **È il suo “fare” che porta Gesù in casa.** Né Maria, né tanto meno Lazzaro saranno capaci di questo. Marta sì! Detto questo però va subito rimessa al centro la questione principale: “Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti»”. **Non solo Marta è completamente assorbita dal suo fare, ma reputa uno sgarbo nei suoi confronti la scelta alternativa di Maria:** “Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola”. **Chi si vive male le cose come Marta si meraviglia del perché gli altri non vivano nello stesso loro modo.** È lì che nasce una sorta di sindrome dell’incompreso: **“devo fare tutto io, e agli altri non importa nulla!”; “Se non faccio io le cose non le fa nessuno!”; “Se scomparissi da questa casa vorrei sapere davvero come fareste!”.** In fondo c’è una verità in queste affermazioni, ma c’è anche un grande torto: **nessuno è indispensabile, e alla fine ciò che conta è non perdere se stessi nel tentativo di fare anche la cosa giusta.** Ecco perché Gesù corregge così la visuale distorta di Marta: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». **È questo ciò che conta nella vita: non perdere mai di vista l’essenziale.** Noi invece sembriamo esperti proprio in questo. **Le molte faccende e preoccupazioni della vita ci fanno perdere di vista il motivo vero per cui valgono la pena.** E quando lo stesso meccanismo ce lo portiamo nella vita spirituale allora è lì che scattano ragionamenti che certe volte non diciamo nemmeno ad alta voce ma che animano le nostre scelte: **“la preghiera mi sembra una perdita di tempo, fammi fare qualcosa di utile!” Ma non c’è nulla di più utile che pregare!**